

Spento il video-calcio?

La domenica dei gol in pericolo oggi per il telescopero

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Si profila una giornata nera oggi per i tifosi «televivisti». Rischiano di saltare tutte le dirette e le rubriche sportive che le reti Rai hanno in programma per questa ultima giornata del campionato di calcio. Scioperano, infatti, con varie modalità, i dipendenti aderenti ai sindacati confederali e a quelli autonomi, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Raltrè ha cancellato già da ieri il collegamento con Monza per la Formula 3 di automobilismo. A seconda di come saranno effettuati gli scioperi, soprattutto nelle sedi Rai di Milano e Roma, possono saltare, oltre alle dirette, 300 minuti su Raiuno alle 18.15, *La domenica sportiva* sempre su Raiuno alle 22.15 e *Domenica sport* su Raidue alle 20. L'unica eccezione sarà fatta per la diretta di Napoli-Lazio, che sarà trasmessa limitatamente alla zona di Napoli. I sindacati autonomi minacciano anche uno sciopero di 48 ore per il 6 e 7 maggio, con lo scopo di bloccare le trasmissioni sui ri-

sultati elettorali delle prossime amministrative. È una minaccia che anche altre volte gli autonomi hanno usato per premere sull'azienda, senza però mai metterla in atto. Analoga considerazione si può fare per l'altra minaccia ventilata dai sindacati autonomi sin dall'inizio della vertenza: bloccare addirittura le trasmissioni dei mondiali di calcio.

La prima giornata di astensione dal lavoro degli 11 mila dipendenti Rai si è avuta giovedì scorso, subito dopo la rottura delle trattative. Un successivo incontro dei sindacati con l'azienda è stato ritenuto «deludente» dai sindacati e tale, dunque, da non permettere la revoca degli scioperi: otto ore in meno per le reti Rai di Raiuno e Rai due, oltre alle dirette, 300 minuti su Raiuno alle 18.15, *La domenica sportiva* sempre su Raiuno alle 22.15 e *Domenica sport* su Raidue alle 20. L'unica eccezione sarà fatta per la diretta di Napoli-Lazio, che sarà trasmessa limitatamente alla zona di Napoli. I sindacati autonomi minacciano anche uno sciopero di 48 ore per il 6 e 7 maggio, con lo scopo di bloccare le trasmissioni sui ri-

Pronta la Rai per Italia '90

Investiti 360 miliardi in strutture e programmi

Via all'alta definizione

Affari mondiali visti in tv

«La Rai c'è ed è pronta». Questo l'annuncio dato nei saloni del palazzo Ducale di Pesaro dai responsabili dell'ente pubblico e dell'organizzazione dei mondiali, illustrando agli invitati di tutte le tv del mondo il livello di tecnologia cui potranno accedere nel nuovo centro di Grottarossa. Tra le novità il telebeam, il televideo e l'alta definizione. Spesi oltre 360 miliardi, è prevista una audience di 18 miliardi.

GIULIANO CESARATTO

PESARO. Un convegno mondiale per i mondiali di calcio. Un'adunata per le reti televisive che hanno acquistato i diritti a trasmettere in diretta le 52 partite della Coppa del mondo dai 12 stadi italiani. Due giorni di dati, numeri, spiegazioni, programmi e curiosità intramontabili dall'ospitalità di una città esclusa dal circuito calcistico, ma impegnata in un'estenuante opera di promozione della propria vocazione turistica, frenata in

modo preoccupante dal mare di alghe che l'anno scorso terrorizzò l'Adriatico. Ma nessuna alga interferirà col telespettatore del mondiale: il calcio è sacro ha detto il direttore del Pool sportivo Rai, Gilberto Evangelisti, se noi abbiamo fatto il massimo per soddisfare l'utente. Come? Con 150 ore di trasmissione tra dirette, commenti e servizi. Ogni partita sarà ripresa da almeno 11 (16 nei turni finali) differenti posizioni, ogni azio-

ne potrà essere rivista al rallentatore da sei diverse angolature. Il gioco poi potrà essere ricostruito dal telebeam, analisi computerizzata degli episodi garantita al 98% e che valuta distanze e velocità del pallone. Parallelamente il televideo ha pronte per il videolento 600 pagine di storia, dati, informazioni, schede e calendari dei mondiali.

Insomma la Rai ce l'ha messa tutta per far gustare il calcio in tv, per far decantare nell'avvenimento agonistico tutte le polemiche che questo mondiale hanno preceduto. In più ci sarà il lancio dell'alta definizione, il sistema televisivo degli anni 2000, fatto con segnali raddoppiati in potenza ed efficacia e che si tradurrà in nuove telecamere, nuovi video e nuovi investimenti. Un esperimento che si tornerà in almeno sei città, Milano, Roma, Napoli, Torino, Venezia, Perugia, e limitato, ol-

tre che dai costi (300 milioni ogni apparecchiatura), ad alcuni degli incontri mondiali. Un programma, in buona sostanza, a largo raggio, improntato ancora una volta sul principio di far decollare nell'occasione mondiale tutte le iniziative possibili e immaginabili. Si ristrutturano gli stadi? La Rai non è da meno e con il progetto Grottarossa avrà un centro tecnico all'avanguardia, per dare al mondo un'immagine di sé puntuale e memorabile.

Nasce così l'International Broadcasting Center all'ingresso nord di Roma nella valle del Tevere. Ventiquattromila metri quadrati, nove edifici a tre piani, studi radiotelevisivi, collegamenti via cavo (6.000 km) con gli stadi, 24 ore al giorno di attività e servizi per i 3.500 giornalisti e tecnici di tutto il mondo che lavoreranno al mondiale insieme ai 1.550 dipendenti Rai messi per l'ope-

razione Italia '90. Questo in cifre il nuovo polo direzionale Rai che ha assorbito la maggior parte dei 300 miliardi investiti e che si aggiungono ad altri 65 miliardi spesi per la produzione vera e propria dei programmi del mondiale. La Rai, infine, prevede per quest'occasione un'audience complessiva di 18 miliardi, in 118 paesi del cinque continenti. Un mese intero di calcio che rimbalzerà attraverso 14 satelliti e che sarà venduto anche alle televisioni private. Un affare, questo, che la Rai si è riservata in maniera esclusiva e che, assicurata, non sarà intaccato da scoperi o altro. Lo si verificherà sin dal pomeriggio dell'8 giugno, un'ora prima dell'incontro inaugurale della Coppa del mondo, Argentina-Camerun a Milano, quando l'orchestra e il coro della Scala diretti da Riccardo Muti daranno il via ufficiale alla manifestazione.

L'Iranian Loom San Donà

Un vivaio inesauribile è il vero segreto del rugby Razza Piave

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

SAN DONÀ. Il fenomeno ha una doppia spiegazione: razza Piave, come scritto nel titolo di un bel libro che racconta 25 anni del club e il fatto unico in Italia - che sui 32.000 abitanti della cittadina veneta più di 6.000 sono affiliati a società sportive. Uno su cinque, sembra incredibile. Abbiamo ragionato di questo straordinario club con Adriano Pilla, presidente, e con Giampaolo Pippone Torresan, padre di Claudio, 20 volte azzurro e ancora eccellente giocatore dell'Iranian Loom.

«Il Sandonà rugby», racconta Pilla, «è nato nel '59 grazie a due ragazzi che avevano giocato nella vicina Oderzo nella squadra di un istituto, il Brando Rota. I primi anni furono durissimi perché c'era da srontare la diffidenza della gente. Prima si giocava nella vicina Noventa di Piave e poi a Musile, dove esisteva un campo di sponibili. Eravamo degli emigranti. Ci si allenava la sera su un terreno triste e freddo illuminato da una foca lampada del vicino liceo. Poi trovammo un campo a Sandonà e la diffidenza della gente si tramutò in interesse». Il rugby si era insediato nella razza Piave e stava trasformando la cittadina sulle rive del fiume in una sportivissima cittadina. Ecco, Sandonà è la grande delle piccole, è la capitale della piccola Italia che gioca a rugby. Un dato, per spiegare: delle 12 squadre della serie A1 tre vivono in capoluoghi di provincia e solo due - Sandonà e Cernusco - in piccole città.

Il Sandonà ha un vivaio ricchissimo e partecipa a sette campionati: da quelli giovanili a quelli (riserve e A1) degli adulti. Conta trecento atleti e costa circa 600 milioni, 350 dei quali percepiti dallo sponsor, Iranian Loom, importatore di tappeti, e il resto ricavato dagli incassi, da piccole sponsorizzazioni (impiccolite quella della Firas destinata alle squadre di quindicenni, dei tredicenni e degli undicenni) e dalle quote dei soci. Quanto sia ricco il vivaio del club è spiegato dal fatto che ha vinto tutto a livello giovanile e persino un campionato riserve. E a livello seniors vanta un quarto, due quinti e due sestimi posti.

La gente? «È proprio il modo di ragionare della gente, attento, cauto, se vogliamo con poca fantasia, che ci ha permesso di costruire quel che c'è. Talvolta questo modo di pensare ci ha frenati. Ma nel complesso ci ha notevolmente consolidato una notevole realtà. Certo, i risultati altiano. Nei momenti negativi vengono criticate e nascono polemiche ma non si annota mai disinteresse. Ciò vuol dire che la gente ci crede e che circonda di calore il rugby».

Violenza? «Inesistente», dice Adriano Pilla. «C'è un nucleo duro di ex giocatori che ama definirsi, coppiando il calcio, la "fossa dei leoni". Produce tifo assai intenso, verbalmente cattivo, che però non esce mai dagli argini».

Il futuro? «È innestato sui giovani», precisa il presidente. «Con molta fatica e con soldi nostri ci siamo costruiti tribune agguantate, locali del club e raddoppio degli spogliatoi. Direi per volontà popolare, con soldi della città e per iniziative dei giocatori. Ed è già in costruzione il nuovo stadio che funzionerà a pieno ritmo dall'anno prossimo. La gran parte dei giocatori sono prodotti locali, razza Piave, alcuni vengono da località vicine. Abbiamo due argentini, il grande numero 8 Gustavo Milano e Fabian Turnes, e Rodolfo Ambrosio che è italiano di origini argentines».

Vale la pena di annotare che il Sandonà fornisce, anno per anno, dai dieci ai quindici giocatori alle varie nazionali. Conclude Pippone: «I risultati sono belli e ci colmano di orgoglio. Ma siamo in pochi e la fatica di fare è tremenda».

La Scavolini è riuscita a impostare qualche buona azione ma si è mostrata incapace di concretizzarle. Il Sandonà, al contrario, ha premuto, ha espresso gioco, nel match ha messo tutto quel che aveva e tatticamente ha impostato una partita esemplare. Il conto delle mete è finito in parità, due a due, ma solo grazie alla pausa finale che ha consentito agli ospiti di ridurre il pesante svantaggio. Le mete del Sandonà portano la firma di Stefano Meneghelo e dell'argentino Fabian Turnes che con una splendida azione ha bucatato l'intera linea difensiva aquilana. □ R.M.

ADERISCI
alla Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Basket. Nell'anticipo l'Ipifim vince lo spareggio

Livorno finalista un anno fa si arena sulla prima spiaggia

Torino torna di slancio e meritatamente nel basket che conta. Batte l'Enimont Livorno nella gara tre e si qualifica per i quarti di finale dei play off. Per Livorno ancora volta fatali gli ultimi secondi della partita. Dopo essere stati in vantaggio per tre quarti di gara, i livornesi non riescono ad approfittare dell'espulsione di Morandotti e dell'allenatore Guerrieri.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. L'Ipifim Torino è squadra da serie A uno e lo dimostra conquistando il diritto, a disputare i quarti di finale dei play off contro il Vismara Cantù. Dopo aver chiuso in testa il campionato di serie A due Torino si è tolta la soddisfazione di conquistare un posto nell'olimpico del basket, battendo l'Enimont Livorno nella terza gara per 99-102. Una partita nervosa che ha mostrato sotto i riflettori della Tv di stato come una squadra indietro di dieci punti a metà della ripresa, sia stata capace, malgrado la doppia espulsione di Morandotti e Guerrieri, di vincere la partita.

Ed è stata proprio questa duplice espulsione a dare il la alla rimonta. Una vera e propria stesura psicologica per i torinesi che hanno visto il loro capo allenatore guadagnare, anzitempo, gli spogliatoi, reo di aver accusato gli arbitri di corruzione di fronte al pubblico livornese vocante, ma corretto. All'Enimont è invece accaduto l'inverso, i livornesi hanno creduto di avere la qualificazione già in tasca, hanno mollato, soprattutto in difesa e sono stati trafitti da un Della Valle strepitoso. Il play torinese ha prima costretto Fantozzi al quarto e quinto fallo, poi ha dilagato saltando sistematicamente il

giovane Ceccarini che non riusciva a marcarlo. Alla fine, per lui c'erano 26 punti, 21 dei quali realizzati nel secondo tempo. Con lui cresceva enormemente anche Dowkins (13/16 nel tiro da due) venti punti nella ripresa ed un solo errore al tiro. Estremo equilibrio nei primi minuti di gara fino all'11', quando accadeva un fatto che avrebbe potuto segnare la partita. Dowkins commette il terzo fallo, protesta vivacemente contro l'arbitro e si guadagna un fallo tecnico, il quarto. Torna in panchina ed al suo posto va Pellacani. L'Enimont allunga e conquista dieci punti di margine che conserverà fino a metà ripresa. Intanto si infortuna Pellacani e Guerrieri deve rischiare Dowkins. Proprio mentre l'Ipifim sta facendo il massimo sforzo per recuperare, Morandotti, fin troppo nervoso, si fa espellere per le proteste e per alcuni gesti non degni di un giocatore del suo valore.

Il punteggio è sul 77-70 per i livornesi e la partita sembrava ormai chiusa, ma esplose la furia di Della Valle e l'Ipifim passa a condurre per la prima volta (81-82). L'Enimont perde capitano Fantozzi e la testa. La squadra va al tiro forzato, non difende, perde anche Carera per falli. I torinesi approfittano di questo sbandamento ed a 1'43' dal termine conducono di 4 punti quando sul 96-100 Milano ha la palla per chiudere l'incontro ma la sbaglia. Generosamente i livornesi si portano avanti, recuperano due punti ed hanno palla in mano quando su Alexis c'è fallo, mancano 38'. Errore al libero dell'americano, ma ancora palla all'Enimont con Forti che subisce un nuovo fallo. A 30' dal termine sul 98-100 la panchina dà l'ordine di tirare l'uno più uno, forse una scelta affrettata. Forti realizza il primo e sbaglia il secondo. Un punto di vantaggio per l'Ipifim che può tenere palla fino alla fine e lo fa, malgrado il fallo intenzionale di Binlon su Abbio che frutta al torinese altri due punti fissando il risultato finale sul 99-102.

PLAY-OFF

Ottavi di finale - Spareggi (ore 18,30)
IL MESSAGGERO-RIUNITE (Cazzaro-D'Este)
ENIMONT-IPIFIM 99-102 (giocatori)
VIOLA-PHILIPS (Cagnazzo-Blanchi)

PLAY-OUT

Terza giornata d'andata (ore 18,30)
GIRONE GIALLO
JOLLY-KLEENEX (Montella-Frabetto)
GARESSIO-ALNO (Paronelli-Cicoria)
ROBERTS-ARIMO (Grotti-Baldini)
Classifica: Alno 4; Jolly, Garesio, Roberts, Kleenex 2; Arimo 0.

GIRONE VERDE
HITACHI-BENETTON (Casamassima-Borroni)
GLAXO-PAINI (Baldini-Pasetto)
TEOREMA TOUR-ANNABELLA (Corsa-Nitti)
Classifica: Glaxo, Pains 4; Hitachi, Annabella 2; Teorema Tour e Benetton 0.

ENIMONT 99
IPIFIM 102
Enimont: Tonut 7, Fantozzi 25, Alexis 18, Carera 9, Binlon 23, Forti 16, Ceccarini 1, Pietrini, N.e.: Lotici, Bonsignori 1.
Ipifim: Della Valle 26, Dowkins 29, Kopicik 20, Morandotti 8, Milano 13, Pellacani 2, Scarnati 2, Abbio 2, Vidali, N.e.: Scagliato.
Arbitri: Reatto di Feltre e Tullio di Treviso.
Note: Tiri liberi: Enimont 25 su 35; Ipifim 26 su 34. Tiri da tre punti: Enimont 6 su 16 (Ceccarini 0 su 1, Fantozzi 3 su 7, Alexis 2 su 4, Forti 1 su 4). Ipifim 5 su 15 (Abbio 0 su 1, Della Valle 1 su 1, Kopicik 0 su 3, Morandotti 0 su 1, Milano 3 su 9). Usciti per cinque falli: Fantozzi, Carera, Scarnati e Binlon. Espulsi Morandotti e Guerrieri per proteste.



125 punti di Fantozzi questa volta non sono serviti a nulla

OTTAVI 22-25-29/4		QUARTI 3-6-8/5		SEMIFINALI 12-15-19/5	
IL MESSAGGERO	98 89	SCAVOLINI			
RIUNITE	72 98				
KNORR	98 83	KNORR			
STEFANEL	74 78				
		PHONOLA		FINALE 22-24-27-29/5 2/6	
ENIMONT	119 88 99	VISMARA			
IPIFIM	105 106 102	IPIFIM			
VIOLA	91 77	RANGER			
PHILIPS	89 108				

Milano-Vignola

Cipollini il più forte in volata

VIGNOLA. Mario Cipollini ha vinto in volata la 38ª edizione della Milano-Vignola. Il ventitreenne lucchese è scattato a meno di 250 metri dal traguardo: ha ruscchiato Bonempi e Baffi e ha tagliato il traguardo per primo. Una vittoria importante, per Cipollini, che già la settimana scorsa aveva conquistato due successi nel Giro di Puglia. «Ho temuto di non farcela - ha detto lo sprinter - perché all'ultima curva ero rimasto imbottigliato. Gli altri invece erano riusciti a scattare. Erano passati anche Baffi e Bonempi. Ai 250 metri sono uscito in progressione e li ho ripresi». Gli scontri fra Baffi e Bonempi su tutti, rispettivamente sesto e decimo, hanno ammesso l'attuale superiorità del vincitore. «In questo momento è il più forte - ha riconosciuto Bonempi. Ordine d'arrivo. 1) Mario Cipollini, che ha percorso 216 km, in 5h e 4', alla media di km 42.632; 2) Citterio; 3) Leoni; 4) Gioia; 5) Rosola.

Pallavolo

«World League» Italia battuta dal Brasile

BELO HORIZONTE. L'Italia è stata battuta 3-2 dal Brasile nella prima giornata della «World League» di pallavolo. Il tecnico azzurro, l'argentino Julio Velasco, ha schierato all'inizio il regista, Pasinato opposto, Martinielli e Masciarelli centrali, Petrelli e Margutti di banda. Il primo set finiva 15-12 per i brasiliani, sempre avanti, con gli italiani costretti ad inseguire. Il secondo set, dopo un disastroso inizio, veniva invece vinto dai nostri 15-13. Il terzo parziale era tutto per i brasiliani, che in pochi minuti chiudevano 15-6. Nel quarto gli azzurri si riprendevano e riuscivano ad aggiudicarsi 15-8. Nel set decisivo, però, i brasiliani approfittavano di un paio di errori grossolani dei nostri in ricezione e vincevano 15-12. Oggi Brasile e Italia replicano. Si gioca a Brasilia.

Tennis

Cesnokov-Muster finale sorpresa a Montecarlo

MONTECARLO. Il torneo di tennis della città monegasca offrirà oggi una finale austro-sovietica davvero inedita. Nella prima semifinale di ieri il francese Henry Leconte, dopo le clamorose vittorie su Mancini e Gomez nei turni precedenti, nulla ha potuto contro il gioco da fondo campo dell'austriaco Thomas Muster. Il recente «giustiziere» della squadra azzurra in Coppa Davis, si è sbarazzato in due set del transalpino con un eloquente 6-2, 6-3. Muster affronterà in finale il sovietico Cesnokov che ha offerto l'ennesima sorpresa del torneo. Opposto al favorito Emilio Sanchez (Spa), il russo ha fiaccato l'avversario alla distanza. Dopo aver perso il primo set per 6-4, Cesnokov è entrato decisamente in partita chiudendo la seconda frazione di gioco con un perentorio 6-1. Emozionante l'andamento del terzo e conclusivo set, conclusosi al tie-break (7-2 il parziale) in favore di Cesnokov. □ L.B.

Targa Florio

Rompe Cerrato ma continua il dominio Lancia

CERDA. Ieri mattina la quiete quasi sacrale di Cerda, un piccolo paesino di quella Sicilia sempre più invasa dalla speculazione edilizia, è stata interrotta dall'arrivo della prima tappa del rally internazionale di Sicilia, ovvero la nuova Targa Florio. Brutte notizie per il favoritissimo della gara, valida per il campionato italiano e europeo, Dario Cerrato. Il piemontese ha perso il comando della classifica per una rottura del motore turbo della sua Lancia Delta integrale retrocedendo in quarta posizione. Per la casa automobilistica torinese non è stato invece un grande danno. In testa c'è ora l'equipaggio Liati-Tedeschini seguito da Della-Scalvini e Grossi-Mari, tutti su Lancia. «Sono stato sfortunato - ha dichiarato Cerrato - ora mi restano sette prove speciali prima dell'arrivo a Cerda di domani (oggi ndr). Dalle 8 alle 14, cioè in sole sei ore, dovrò giocare tutto cercando di recuperare circa un secondo al chilometro». □ L.B.

LA MUCCA E' UN ANIMALE, L'UOMO E' UNA BESTIA.



Bovini e suini imbottiti di ormoni, drogati, gonfiati. Buona parte degli allevatori italiani ad europei ignorano il divieto di usare testosterone, progesterone e compagnia bella. Adesso va di moda una specie di "crack", i beta agonisti. Tutte cose che danneggiano gli animali e noi, povere bestie. Estrogeni alla griglia. Richiesta sull'agriturismo il suo aspetto ecologico, ma spaventa il nevrotico cittadino per le possibili monotonie. Campagna a cinque stelle.

- I viaggi. Dodici giorni sull'Espresso costiero che va da Bergen a Kirkenes, in uno dei posti più belli della Norvegia. Diciassette posti per diciassette soste. Un fiordo all'occhietto.
- Il Test. L'olio di Vitis non è così leggero come si vuole far credere, e non è il migliore che si possa usare per le fritture. Un esame delle dieci marche più diffuse, con una valutazione complessiva che tiene conto di tutti i parametri. Illusioni trasparenti.
- Il vino. Di scena i rosati: venti buone proposte, dal Trentino alla Sardegna. Guida al Berbere.
- Ricetteria. Otto proposte e un piccolo vedemecum per alimentarsi in modo sano, senza mortificare il gusto. Mangiamoci all'italiana.
- Come ogni mese, consigli, indirizzi, specialità, ricette, testi, libri e altre novità.



IN EDICOLA GIOVEDÌ 3 MAGGIO, CON IL MANIFESTO